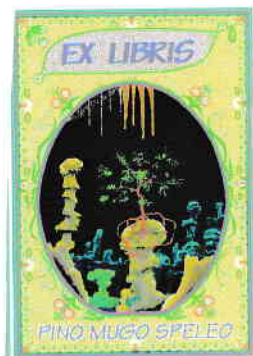


Contributo alla conoscenza del fenomeno carsico sul M. Canin



Già da alcuni anni la Commissione Grotte «E. Boegan» della Società Alpina delle Giulie aveva programmato un ciclo di ricerche speleologiche nella zona del M. Canin, proprio perché le prime ricognizioni avevano dato adito a buone speranze.

Il massiccio calcareo del Canin si era infatti rivelato particolarmente interessante, tanto che, dopo la scoperta dell'abisso Eugenio Boegan, si era certi che esso non ci avrebbe riservato delle delusioni.

Vennero indette alcune spedizioni che, in verità, ci impegnarono notevolmente, in quanto, alle difficoltà dell'esplorazione speleologica, si affiancavano i disagi del trasporto dei materiali e, in particolar modo, delle condizioni ambientali completamente diverse da quelle a cui eravamo abituati.

Malgrado ciò, l'entusiasmo non mancava ed in breve tempo potemmo cogliere i primi risultati positivi: grazie soprattutto alla volontà dei nostri soci più giovani, giungemmo alla scoperta di altri importanti e profondi abissi, primo fra tutti quello dedicato alla memoria del sen. M. Gortani, l'illustre geologo friulano che aveva sempre seguito con simpatia l'attività della Commissione Grotte. Con la profondità di 675 m., l'abisso si pone al primo posto nella nostra regione.

Il Canin ci aveva ammaliati: le sue lastronate calcaree esercitavano su di noi un fascino particolare, che ci trascinava sempre lassù, tra la nuda roccia, nelle sue tenebre misteriose, dove la natura regna sovrana e l'uomo sembra sempre più piccolo e meschino.

L'immensità di quel paesaggio meraviglioso, il silenzio che aleggia tra le rocce, insinuandosi negli angoli più angusti ci distoglievano dalle

nostre preoccupazioni quotidiane, spingendoci lassù, in montagna, ove veramente avevamo trovato la serenità. I disagi delle esplorazioni, le difficoltà incontrate si attenuavano nel nostro ricordo, mentre viva rimaneva l'impressione di aver trascorso dei momenti incantati, che non potremo più ritrovare.

Decidemmo di conoscere più a fondo l'acrocoro del Canin: volevamo ci fosse più familiare, più amico.

Ci dedicammo allora ad una esplorazione più completa di questa zona, in modo da poter fornire dei dati più precisi, che permettessero di far comprendere la sua importanza geologica e speleologica. Mentre alcuni di noi esploravano le cavità più profonde che avevamo scoperto, gli altri percorrevano le bastionate calcaree, ricercando cavità nuove, rilevando ed effettuando degli studi di interesse bio-speleologico.

Così, accanto a quegli abissi di cui, senza falsa modestia, ci vantiamo di essere fra gli scopritori, possiamo dar notizia di tutte quelle cavità minori, che abbiamo rilevato in cinque anni di intensa attività e che contribuiscono senz'altro ad una maggiore conoscenza del carsismo in questa regione.

Prima di passare all'arida pubblicazione dei dati catastali, vorremo brevemente accennare a quelle che speriamo possano essere le nostre future indagini: vorremo infatti ampliare le nostre conoscenze sul carsismo di alta montagna, e trovare quindi una correlazione, se esiste, tra i fenomeni di glaciazione e quelli di speleogenesi.

Infatti ci siamo posti molte volte il problema se sia possibile lo svolgersi di una intensa carsificazione anche in periodo di glaciazione, in quanto, come sappiamo, i ghiacciai attualmente esistenti si estendevano sulla nostra zona ben più di quanto lo facciano oggi.

Dall'esame delle numerose cavità esplorate, alcune delle quali contenenti ghiaccio presumibilmente fossile, siamo certi di trovarci di fronte ad un carsismo attuale, in cui continuano i fenomeni di corrosione ed alle volte anche di erosione. Sarebbe opportuno, affidandosi a metodi di indagine chimico-fisica, attingere maggiori conoscenze su di un possibile incarsimento durante il periodo glaciale, e spingendosi ancora più in alto, tentar di provare l'esistenza o meno di una fase carsica pre-glaciale.

Riteniamo che conducendo delle indagini sistematiche si possa giungere a qualche risultato positivo: sarebbe dunque necessario intensifi-

care l'attività in questa zona, completando i dati con quelli inerenti alla composizione chimica delle acque superficiali, trovando la necessaria correlazione con le risorgive poste a valle, ed eventualmente effettuando delle sistematiche misure di acidità delle acque di ghiacciaio, raffrontandole con quelle di drenaggio superficiale ed ipogeo.

Speriamo dunque che seguendo queste linee fondamentali si possa dare un contributo notevole alla conoscenza del fenomeno carsico sull'Altipiano del M. Canin e, contemporaneamente, rinnovare, almeno nel metodo, la speleologia giuliana, che, se sotto certi aspetti si è modernizzata, per altri è ancora profondamente legata alla tradizione esplorativa.

Soltanto così, accanto alla certezza di aver trascorso in montagna dei momenti indimenticabili, noi troveremo quella di aver lavorato assiduamente perché questi dati, che noi pubblichiamo, abbiano un loro effettivo significato.

N 580 Fr - Meandro a ENE del Col delle Erbe.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: $0^{\circ} 59' 56'' 46^{\circ} 22' 39''$ - Quota ingr.: m 1875 - Lunghezza: m 16 - Rilevatore: L. Stabile - 29 settembre 1965.

E' situato sotto la parete ENE del Col delle Erbe, nei pressi delle lastronate che vanno al Bila Peit. Si tratta di un cunicolo alto poco più di 1 metro e largo una quarantina di centimetri, che a 16 metri dall'ingresso presenta una ostruzione di sassi e fango, rimanendo così precluso ogni proseguimento.

N 581 Fr - Fessura a ENE del Col delle Erbe.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: $0^{\circ} 59' 57'' 46^{\circ} 22' 49''$ - Quota ingr.: m 1870 - Prof.: m 25 - Pozzo est.: m 25 - Lungh.: m 10 - Rilevatore: C. Cocevar - 29 sett. 1965.

A pochi metri dal meandro precedente (Fr 580) si apre questo pozzo, che a 8 metri di profondità una lama di roccia divide in due parti: scendendo nella diramazione più stretta si intravede sulla parete una possibile continuazione, mentre sul fondo una esigua fessura immette in un nuovo salto non accessibile. Nella diramazione più ampia il fondo è occupato da materiale clastico e da un grosso tappo di neve.

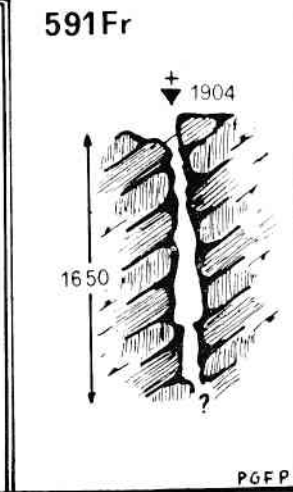
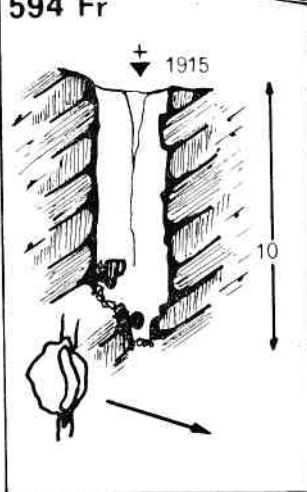
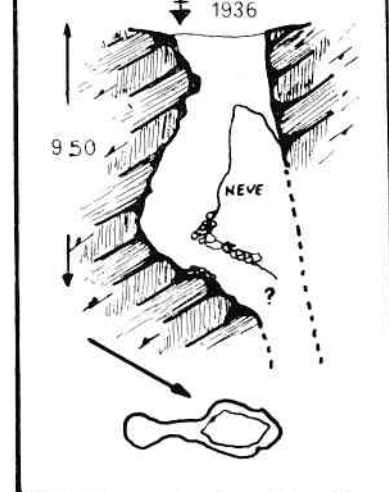
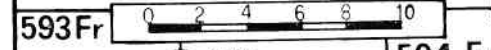
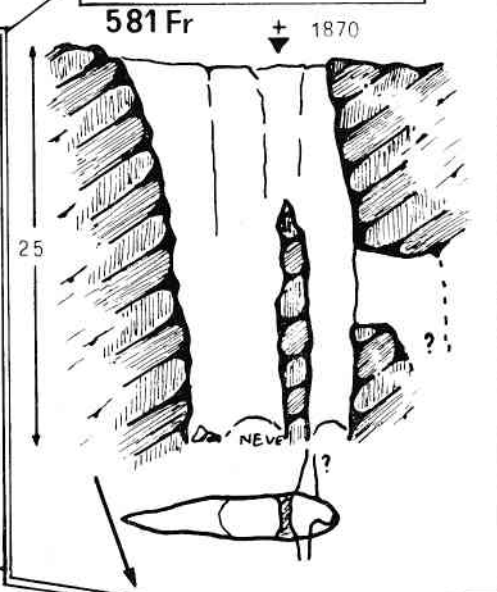
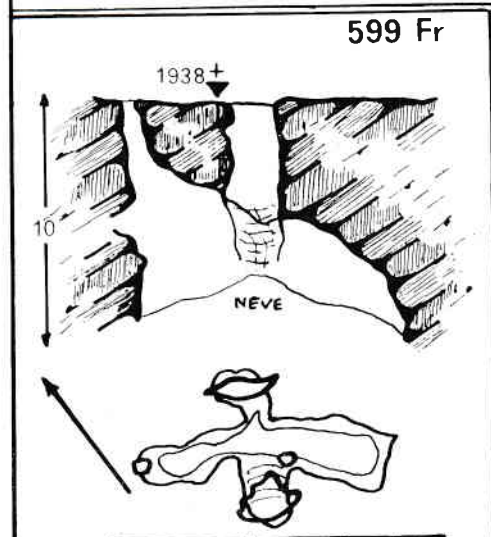
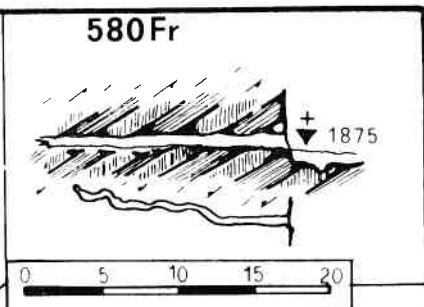
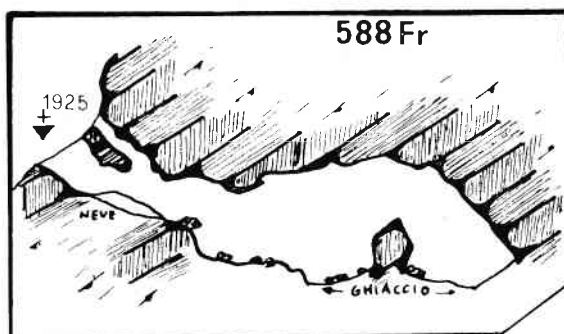
N 582 Fr - Pozzo I a NNE del Col delle Erbe.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: $0^{\circ} 59' 52'' 46^{\circ} 22' 49''$ - Quota ingr.: m 1851 - Prof.: m 49 - Pozzi est.: m 40 e 38 - Pozzi int.: m 6 - Lungh.: m 38 - Rilevatore: P. Guidi - 29 settembre 1965.

Gli ingressi di questa cavità si aprono a circa 30 metri dall'abisso M. Gortani (Fr 585), spostati su di una serie di diaclasi parallele a quelle in cui si sprofonda l'abisso medesimo. Due pozzi, rispettivamente di 38 e 40 metri, portano sul fondo detrico della cavità. Verso Nord un saltino di 6 m. immette in una breve galleria in discesa, che termina con una strettoia, parzialmente ostruita da sfasciumi.

N 587 Fr - Caverna I a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: $0^{\circ} 58' 58'' 46^{\circ} 22' 21''$ - Quota ingr.: m 1900 - Prof.: m 16,50 - Pozzo int.: m 3 - Lungh.: m 40 - Rilevatore: C. Cocevar - 25 settembre 1965.



La cavità, che si apre nei calcari del Foran del Muss, inizia con una piccola caverna da cui si dipartono due diramazioni, di aspetto meandriforme. Sul fondo della diramazione minore, esiste un pozzo strettissimo, valutato profondo una decina di metri.

N. 588 Fr - Caverna II a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 59' 3" 46° 22' 20" - Quota ingr.: m 1925 - Prof.: m 8 - Lungh. m 25 - Rilevatore: P. Candotti - 25 settembre 1965.

E' questa un'ampia caverna sita a N del Pic di Carnizza, su uno dei fianchi del Col delle Erbe. Si apre su di una diaclasi orientata ESE-WNW e presenta il suolo costituito da sfasciumi di volta, ed in parte ricoperto da ghiaccio e neve. Nel corso di una ricognizione di carattere biospeleologico, si è pervenuti alla scoperta di una nuova diramazione, lunga approssimativamente un centinaio di metri, di cui manca però il rilievo.

N. 591 Fr - Pozzo III a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 58' 58" 46° 22' 20" - Quota ingr.: m 1904 - Prof.: m 16,50 - Pozzo est.: m 16,50 - Rilevatore: C. Coccaro - 25 settembre 1965.

Si apre a breve distanza dalla Caverna I a Nord del Pic di Carnizza (Fr 587). Sul fondo una fessura lascia intravedere un pozzetto successivo, valutato profondo una decina di metri.

N. 592 Fr - Pozzo IV a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 58' 54" 46° 22' 18" - Quota ingr.: m 1926 - Prof.: m 12 - Pozzo est.: m 11 - Lungh.: m 6 - Rilevatore: R. Segolin - 25 sett. 1965.

Profondo 12 metri, questo pozzo finisce con una breve galleria che scende verso NO, ostruita però da neve ghiacciata.

N. 593 Fr - Pozzo V a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 58' 50" 46° 22' 17" - Quota ingr.: m 1936 - Prof.: m 9,50 - Pozzo est.: m 7 - Lungh.: m 8 - Rilevatore: R. Segolin - 25 settembre 1965.

Il fondo di questa cavità è occupato da un grande ammasso di neve, al di sotto del quale uno stretto cunicolo prosegue a NO verso il fondo naturale, che dovrebbe trovarsi soltanto qualche metro più in basso.

N. 594 Fr - N. 602 Fr - N. 603 Fr - Pozzi a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 58' 58" 46° 22' 17" - Quota ingr.: m 1915 - Prof.: m 10; m 10; m 12 - Lungh.: m 3; m 6; m 7 - Rilevatore: R. Segolin - 25 settembre 1965.

Si tratta di tre pozzi, profondi una decina di metri, apertisi lungo una estesa frattura situata a Nord del Pic di Carnizza, nei pressi del sentiero che scende da sella Grubia. Mentre il fondo dei primi due è occupato da pietre e neve ghiacciata, il terzo continua con una strettissima fessura, che dopo qualche metro si rivela impraticabile.

N. 596 Fr - Grotta I a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 59' 5" 46° 22' 19" - Quota ingr.: m 1945 - Prof.: m 85 - Pozzo est.: m 25 - Pozzi int.: m 10, m 20, m 22, m 5, m 5 - Rilevatore: P. Guidi - 25 settembre 1965.

Si apre su di una diaclasi orientata E-W, penultima, procedendo verso il Foran del Muss, di una serie di cavità allineate sulla diaclasi medesima.

Il pozzo di accesso, profondo 25 metri, è in parte occupato da un ammasso di neve alto 15 metri, poggiante su blocchi di roccia incastrati fra le pareti, dai quali un salto di circa 10 metri porta in una sala abbastanza ampia.

Verso Est una strettoia immette in un pozzo di 20 m, dalle pareti perfettamente levigate dal fluire di un perenne velo d'acqua.

Sul fondo i soliti sfasciumi e, a Ovest, un'altra strettoia, abbastanza impegnativa, che dà su un pozzo profondo 22 metri, in parte diviso da alcuni ponti naturali, ed ostruito sul fondo da materiale clastico.

Risalendo qualche metro, si può agevolmente superare uno di questi ponti e portarsi nel vano adiacente, dove, scendendo due saltini di 5 metri ciascuno, si raggiunge il fondo della grotta.

A SE una fessura smaltisce le abbondanti acque di stillicidio.

N 597 Fr - Grotta II a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 58' 52" 46° 22' 18" - Quota ingr. m 1934 - Prof.: m 16,50 - Pozzi est.: m 13, m 7 - Pozzo int.: m 4,50 - Lungh.: m 22 - Rilevatori: R. Segolin, G. Renar - 25 settembre 1965.

A 20 metri in direzione 300° N dall'Abisso a Nord del Pic di Carnizza si apre questa grotta, che consta di due pozzi, che immettono in una caverna con neve.

Un terzo, comodo ingresso si apre a NO.

N 598 Fr - Grotta III a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 58' 50" 46° 22' 17" - Quota ingr.: m 1941 - Prof.: m 11 - Pozzo est.: m 4 - Lungh.: m 14 - Rilevatore: R. Segolin - 25 settembre 1965.

Questa cavità, aprentesi lungo una diaclasi posta un po' più a S della grotta IV, è caratterizzata da un ponte naturale di roccia che divide il pozzo in due parti. A NO la fessura si chiude, mentre a SE il vano si allarga, sviluppandosi verso Sud.

Un eventuale proseguimento naturale della cavità è nascosto da grossi cumuli di neve ghiacciata.

N 599 Fr - Grotta IV a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 58' 52" 46° 22' 17" - Quota ingr.: m 1938 - Prof.: m 10 - Pozzi est.: m 5-7-8,50 - Lungh.: m 17 - Rilevatore: R. Segolin - 25 settembre 1965.

E' una caverna a forma di croce, formatasi dall'intersecarsi di due diaclasi. Vi si può accedere da tre pozzi fra loro distanti 5-6 metri. L'asse maggiore della caverna è occupato da cumuli di neve.

N 600 Fr - Grotta V a Nord del Pic di Carnizza.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 58' 53" 46° 22' 21" - Quota ingr.: m 1935 - Prof.: m 11 - Pozzo est.: m 7 - Lungh.: m 22 - Rilevatore: R. Segolin - 25 settembre 1965 (In corso di esplorazione).

E' costituita da un pozzo cieco di 7 metri e da un meandro che con piccoli salti porta in una caverna, proseguendo quindi in direzione NO. L'esplorazione non è stata completata per mancanza di tempo.

N 604 Fr - Pozzo a SO del Col delle Erbe.

F 14 II SE - M. Canin - Pos.: 0° 59' 28" 46° 22' 18" - Quota ingr.: m 1960 - Prof.: m 13 - Pozzo est.: m 11 - Rilevatori: E. Padovan, A. Dragovina - 31 ottobre 1965.

L'ingresso di questa cavità, una fessura di m 3x6, si apre vicino ad un cocuzzolo, sul versante Ovest di un canalone nei pressi dell'Abisso E. Boegan. Si può raggiungerne il fondo con relativa facilità, anche senza l'uso di alcun attrezzo.

Claudio Cocevar - Pino Guidi